

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle dichiarazioni rilasciate alla stampa da Adriano Sofri dal carcere di Pisa, comparse su quasi tutti i quotidiani italiani, gli interroganti ritengono essenziale riproporre integralmente l'interrogazione parlamentare n. 4-16317 presentata durante la XII legislatura e rimasta senza risposta;

in data 23 novembre 1995 il quotidiano *Il Secolo d'Italia*, con un articolo a firma del giornalista Silvio Leoni, rivela la clamorosa notizia che da mesi è in corso una delicatissima indagine da parte della procura di Bologna e più recentemente da parte del giudice istruttore Salvini di Milano, riguardo alla perizia medica effettuata il 13 febbraio 1982 dal professor Michelassi di Pisa, per la quale fu diagnosticato a Sparti Massimo, allora detenuto per gravi reati, un tumore alla testa del colon e in conseguenza della quale lo stesso fu scarcerato perché ritenuto in gravissime condizioni di salute;

il medesimo Sparti era stato già visitato diciassette giorni prima, il 27 gennaio 1982, dal professor Ceraudo del Centro Clinico Carcerario di Pisa, che non aveva rinvenuto forme tumorali;

subito dopo la « provvidenziale » perizia del professor Michelassi lo Sparti, il 24 febbraio 1982, veniva liberato diventando, una settimana più tardi, il super testimone sul quale si reggeva e si è retto l'impianto accusatorio per la strage del 2 agosto 1980 della stazione di Bologna;

le accuse dello Sparti, pur raccolte a partire dal giorno 11 aprile 1981 sotto la gestione del capitano della Digos Straullu,

sono state rese note solo dopo la sua asserita malattia e la sua effettiva scarcerazione;

la Corte di assise di appello di Bologna ha denegato l'acquisizione processuale della cartella clinica casellaria dello Sparti, ritenendo tali documenti irrilevanti per valutare l'attendibilità dello stesso, che peraltro, risultava essersi contraddetto innumerevoli volte ed essere stato smentito dalla propria moglie e persino dalla colf;

Sparti dopo la sua scarcerazione e la diagnosi infausta di essere un malato terminale di cancro è, per sua fortuna, vivo e vegeto, nonché scomparso dalla circolazione proprio a far data dal 24 febbraio 1982 :-

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per accertare la linearità e la trasparenza della gestione dello Sparti come collaboratore di giustizia nonché i modi e le circostanze della sopra descritta perizia medica effettuata dal professor Michelassi e della conseguente scarcerazione del detenuto per gravi motivi di salute, facendo anche riferimento alle recenti circostanze di fatto che sono emerse sulle cause delle stragi di Bologna e di Ustica, e, cioè, da una parte clamorose responsabilità istituzionali di depistaggi verso la cosiddetta « eversione nera » e, dall'altra, omissioni, omertà e complici silenzi, tutti mirati ad occultare i numerosi indizi emersi fin dal 1980, riguardo alla ideazione e alla attuazione delle due stragi ad opera del terrorismo della Libia del colonnello Gheddafi. (3-00852)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle 12,20 di martedì 4 marzo 1997, un Mig delle forze armate albanesi, quasi certamente partito dalla base di Cuvoce, è atterrato all'aeroporto militare di Galatina, dove i due piloti (tra l'altro sprovvisti di

documenti) hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane -:

se i meccanismi *radar* di rilevazione abbiano consentito di avvistare in tempo utile il velivolo;

quali siano le ragioni per le quali il velivolo non sia stato intercettato in volo, al fine di impedirgli un atterraggio non autorizzato;

quali siano le ragioni per le quali sia stato consentito l'atterraggio;

se il ministro della difesa sia stato tempestivamente informato dell'intenzione dei due piloti albanesi di atterrare a Galatina e, in caso affermativo, se abbia autorizzato l'atterraggio stesso;

se il Governo abbia consapevolezza della estrema gravità della vicenda, gravità che emerge non soltanto dall'episodio in sé considerato ma anche dalla constatazione che lo stesso potrebbe costituire un pericoloso « precedente » del quale in ogni caso le autorità preposte non avrebbero dovuto creare, come invece è stato fatto, i deleteri presupposti;

in che modo il Governo ritenga di doversi comportare nell'eventualità in cui episodi del genere abbiano a ripetersi, prospettiva non remota se si considera l'effetto « stimolante » derivante dalla sconcertante facilità con la quale i due piloti albanesi sono riusciti a portare a termine la loro iniziativa;

se intendano accogliere la richiesta di asilo politico avanzata dai due piloti;

a quali risultati abbia condotto la commissione di inchiesta istituita dal capo di stato maggiore dell'aeronautica;

se dall'inchiesta siano emerse precise responsabilità;

in caso affermativo, in che modo il Governo intenda far valere tali responsabilità. (3-00853)

CARUSO e FRANZ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale del 7 novembre 1995, pubblicato sul supplemento ordina-

rio alla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 7 dicembre 1995, ha previsto l'allargamento della rete delle ricevitorie per la raccolta del gioco del lotto con l'istituzione di 9.450 nuovi punti di raccolta;

da questo mese l'attività degli attuali punti di raccolta è aumentata grazie all'ulteriore giocata infrasettimanale che è stata introdotta -:

quali siano le motivazioni che, a sedici mesi dalla presentazione delle domande, hanno impedito all'Amministrazione dei Monopoli di Stato di completare le graduatorie e procedere all'assegnazione delle ricevitorie già individuate che, solo con l'installazione dei terminali, determinerebbe per l'erario incassi per cinquanta miliardi;

se non intenda, visto il notevole incremento che ha avuto il gioco del lotto, pensare di emanare qualche altro provvedimento che consenta di estendere la possibilità di aprire ricevitorie per la raccolta del gioco del lotto ai 22.000 attuali richiedenti che, sicuramente, determinerebbe nuove possibilità di lavoro per decine di migliaia di giovani esperti in informatica. (3-00854)

MARINACCI, VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 4 marzo 1997 un mig 15 albanese è riuscito ad atterrare inosservato in territorio italiano;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane -:

come sia potuto accadere che l'aereo militare, sebbene volasse a bassa quota, sia stato avvistato solo all'ultimo momento dal sistema di controllo aereo;

se abbiano funzionato tutti i sistemi di sicurezza atti ad evitare l'atterraggio non autorizzato;

se, piuttosto, i sofisticati sistemi radar abbiano tenuto conto della vetustà dell'aereo albanese. (3-00855)

MARINACCI e TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la crisi in Albania può determinare il rischio di una invasione di massa sulle coste salentine da parte della popolazione albanese —:

quali concrete misure di sicurezza siano state predisposte, sia ad attento presidio del territorio da parte delle forze armate e sia nel potenziamento dei servizi di accoglienza umanitaria. (3-00856)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è manifesta la carenza di una politica di effettiva attivazione degli investimenti per le aeree depresse del Paese, ed in particolare per il settore idrico, nonostante i cospicui stanziamenti attraverso programmi nazionali e comunitari, anche mediante il QCS 94/99;

in un'area, quale il Mezzogiorno, tradizionalmente afflitta da penuria strutturale di disponibilità idriche e da generale degrado ed inefficienza gestionale delle reti esistenti, il perdurare di tale situazione si riflette negativamente sia sul servizio idrico che sugli effetti economici ed occupazionali attesi da una ripresa degli investimenti;

tale situazione, in gran parte dovuta alla carenza di progetti validi, risulta ulteriormente aggravata dalle difficoltà di attuazione del riordino del servizio idrico integrato previsto dalla legge n. 36 del 1994;

a tale fine si è provveduto, a tutt'oggi, ad utilizzare la Sogesid in modo solo marginale, nonostante le precise disposizioni di cui alla legge n. 341 del 1995, finalizzate a favorire l'attuazione della legge n. 36 del 1994 e a coinvolgere soggetti privati nella gestione del servizio idrico;

nell'ambito di una audizione dei vertici della Sogesid, convocata presso la VIII Commissione della Camera dei Deputati, è emerso che importanti iniziative, autonomamente avviate dalla stessa società a sostegno delle ragioni e degli enti locali, soggetti che hanno all'uopo avanzato richiesta di collaborazione ai sensi della normativa regolante l'istituzione della società stessa, risultano legate agli indirizzi ed all'organizzazione della società, per i quali è stato richiesto anche il parere della Bei;

detta situazione è stata dettata anche dall'esigenza di approfondire le tematiche oggetto di reiterate critiche nei confronti dell'operato della società, mosse sia da esponenti politici, parlamentari e non, vicini al sistema delle municipalizzate, che dal presidente della società, il quale contestualmente riveste una posizione di rilievo nell'ambito di una delle più importanti aziende municipalizzate (Acea) per la gestione del servizio idrico;

le suddette critiche sono state essenzialmente incentrate sul ruolo della società quale gestore di opere e sistemi idrico/depurativi, che, benché transitorio, vanificherebbe le mire espansionistiche delle attuali aziende municipalizzate già trasformate in società per azioni o in corso di trasformazione —:

quali siano in proposito gli orientamenti del Governo in generale, e del ministero dei lavori pubblici in particolare, per rimuovere gli ostacoli ancora esistenti all'attuazione della legge n. 36 del 1994, in particolare nel Mezzogiorno, ove sussiste anche l'irrisolto problema della riorganizzazione di enti regionali, tra cui l'Ente autonomo Acquedotto pugliese, da effettuare secondo i criteri compatibili con i principi di efficienza imprenditoriale sanciti dalla legge medesima, in particolare attraverso la loro privatizzazione —:

quali azioni intendano sviluppare per l'effettiva ripresa degli investimenti nel settore idrico nel Mezzogiorno, anche con riferimento alla manutenzione straordinaria

ria degli impianti esistenti, che risultano in gran parte inefficienti o versano in avanzato stato di degrado;

come intenda avvalersi della Sogesid ai fini dell'attuazione della legge n. 341 del 1995 e nel rispetto del ruolo di soggetto *super partes*, a servizio di regioni ed enti locali, previsto per la società;

quali siano al riguardo gli intendimenti concreti sia dell'azionista della società, ministero del tesoro, che del concertante ministero dei lavori pubblici;

se, stante il fatto che il presidente della Sogesid è contemporaneamente con-

sigliere di amministrazione Acea, non ritenga ravvisabile una incompatibilità fra le due posizioni, essendo l'Acea una delle aziende municipalizzate per la gestione del servizio idrico obiettivamente collocate in posizione oggi non convergente rispetto all'attività svolta dalla Sogesid nello stesso campo, come dimostrano le critiche rivolte alla società stessa dal consigliere Acea, che ne è peraltro il presidente;

se non ritengano sussistere al riguardo omissioni o negligenze, anche perseguibili sotto il profilo amministrativo, presso i ministeri del tesoro e dei lavori pubblici. (3-00857)